

Egr. Sig.
COLOMBO GINO

Via Papa Giovanni 65

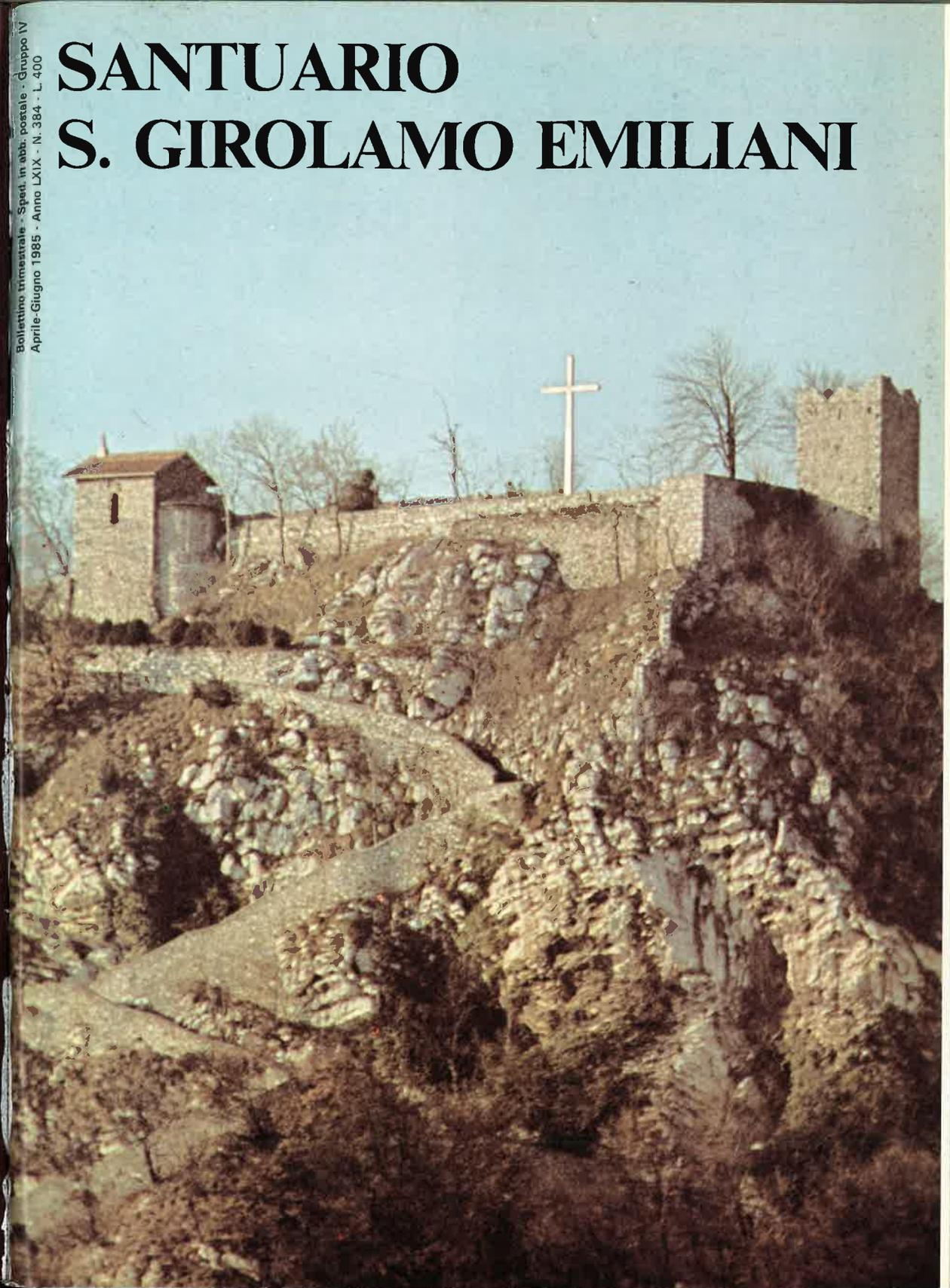
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Aprile-Giugno 1985 - Anno LXIX - N. 384 - L. 400

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI





«Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch'ebbe la nostra repubblica contra la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perché, come dice san Paolo, «la nostra ingiustizia loda la giustizia 'di Dio», non si seppe guardar egli da quelli errori che per il più cadono in questi huomini, che a' nostri tempi seguono la militia; non già per cagione della militia, ma degl'animi corrotti ch'a quella si danno, aiutati appresso dal cattivo essemio de' vitiosi capitani, i quali con le sue nefande ribalderie corrompono e guastano la militia; et quella che dovrebbe essere conservatrice de' costumi cristiani et difenditrice dell'honestà fanno diventare uno impuro et scelerato latrocínio, anzi una sentina et cloaca d'ogni sceleragine, quasi che esser soldato voglia dire essere libidinoso, insolente, crudele et avaro, et non più tosto casto, modesto, forte et liberale.

Acquetate le cose della guerra, et per bontà di Dio essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccoli con la madre vedova, i quali et per l'età et per la subita partenza del padre havevano bisogno di governo, si pose l'huomo pio alla cura della povera vedova e de gli orfani nepoti».

(dalla Vita di S. Girolamo di autore Anonimo)

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA

ore 17

SANTO ROSARIO

ore 16,40

VIA CRUCIS

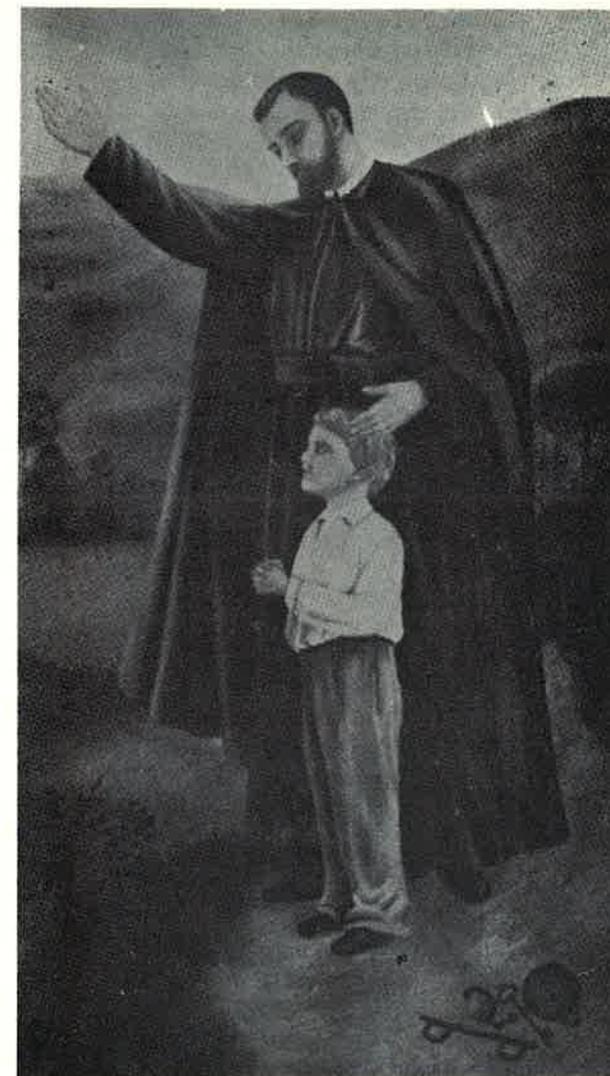
(venerdì di quaresima)

ore 15

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello

Tela di Carmen Lopez Rios



XXVIII. PREPARA UNA GROTTA SUL MONTE DI SOMASCA E SI DISPONE CON AUSTERA PENITENZA ALLA MORTE

Visitati, dunque, con grande gioia e soddisfazione del suo spirito, tutti gli Orfanotrofi fino allora istituiti, e lasciate ovunque le sue esortazioni che, per essere le ultime, possiamo bene immaginare

quanto fossero piene di efficacia e di amore, Padre Girolamo si ritirò nella sospirata solitudine di Somasca.

Già da molto tempo lo tormentava l'ansioso scrupolo di non servire con sufficiente fervore il Signore, soprattutto pensando alle colpe dei suoi primi anni. E sebbene conducesse una vita che stupiva ed edificava tutti in modo commovente, lui solo non ne era soddisfatto e studiava ogni giorno la maniera di vivere con mag-

giore austerità e penitenza, senza però rinunciare a servire di quando in quando i bisognosi, come aveva promesso al Signore di fare sino alla morte.

Ma poichè il ritirarsi in un luogo troppo lontano gli avrebbe impedito l'esercizio di questa carità, andava pensando e cercando se nei dintorni ci fosse un posto vicino, solitario, adatto a farci la vita di penitenza che egli desiderava.

Un giorno scoprì nei fianchi del monte, sotto la Rocca, una grotta naturale nella pietra; anche a vederla di lontano sembrava abbastanza profonda e adatta. La posizione era ripidissima, disseminata di precipizi e di dirupi spinosi. Attaccandosi con le mani agli sterpi e strappando a forza, per quanto poté, i cespugli di spine, lottando a lungo e ostinatamente con quelle balze impraticabili, alla fine vi si arram-

Fa scaturire un sorgente d'acqua da una rupe, alla Valletta sopra Somasca.



picò, tutto bagnato di sudore, e vi trovò un posto, proprio come lo desiderava, adattissimo alle più severe penitenze corporali e alle gioie spirituali della preghiera e della contemplazione.

Per trasformarlo in qualche modo in un Oratorio e in una cella, vi si impegnò, come al solito, con le sue fatiche personali.

Si caricava sulle spalle sassi, calce, sabbia, presa giù sulle rive dell'Adda, a oltre tre Km. di distanza, e portava tutto quel peso, lui debole e sfinito, lassù, dove anche i più giovani e robusti non si sarebbero arrischiati di salire a spalle libere.

Lavorava di zappa, badile, scalpello attorno alla grotta, nell'allargare i vecchi sentieri e nel farne a forza di braccia dei nuovi, uno, che conduceva su alla Casa dei Padri, e l'altro, che scendeva con pendio lento alla Casa degli Orfani alla Valletta. E non voleva essere aiutato da nessuno.

Un giorno, mentre stava arrampicandosi per quella salita disastrosa con un grosso carico sulle spalle, incontrò alcuni di Somasca, che lo pregarono di lasciarsi aiutare, non solo in quel momento, ma sino alla fine del lavoro.

Padre Girolamo li ringraziò con ogni cortesia, e poi soggiunse: «*Fratelli, se il Paradiso si acquista con le fatiche, è certo che il diminuire a me le fatiche, sarà un diminuirmi il Paradiso.*»

E così, per cominciare subito la sua desiderata solitudine, terminò da solo quella durissima fatica, di cui oggi ancora si venerano i resti sotto il nome di «*Eremo di S. Girolamo.*»

Entrò finalmente in quella grotta come nella palestra in cui compiere i più importanti esercizi per la sua perfezione e salvezza.

Là le sue penitenze divennero più aspre, i suoi digiuni più rigorosi, le sue meditazioni più lunghe, più breve il suo sonno, straordinariamente vigorosa la sua

carità infaticabile.

Impiegava alcune ore del giorno nel compiere i servizi più umili nelle due case, dei Padri e degli Orfani; poi correva a rinchiuersi nel suo Oratorio, e là, davanti al Crocifisso, pregava, sospirava, piangeva, si flagellava a sangue, passava la notte vegliando, digiunando per molti giorni.

I Padri, ai quali sovente venne la voglia di osservarlo segretamente, ne ricavano una profonda commozione e un desiderio grande di imitarlo.

E i pellegrini, che visitano oggi frequentemente quei luoghi sacri, sentono ancora uscire da quell'Eremo e penetrare nel loro cuore il profumo di quella santità e l'incitamento ad una tenerissima e insieme vigorosa pietà e devozione.

Ma non è possibile tralasciare di descrivere la maniera austerissima con cui prendeva il suo breve riposo.

Da principio si stendeva sopra la nuda terra, usando come guancia un grosso sasso.

Poi, l'Amore di Dio, che lo guidava e consigliava, lo convinse a fare uso del letto, ma un letto che solo il desiderio ardente di macerarsi e patire di più gli poteva suggerire. Un ruvido sasso, scavato in un fianco della caverna, a poca altezza da terra, lungo quanto un uomo e largo tanto da potervi stare solo coricati di fianco. Sopra di esso seminava un gran numero di sassolini deformi, perchè rendessero il riposo più duro e stentato. Con la Corona in mano e con il Crocifisso sotto gli occhi, dopo le lunghe veglie e preghiere notturne, vi si sdraiava sopra, più contemplante che addormentato; proprio come lo rappresenta la statua che, ancora oggi, accommodata sul medesimo sasso, si conserva e si venera nella Chiesa della Valletta.

Questi continui esercizi di contemplazione e di penitenza raffinavano sempre più l'anima di Padre Girolamo, conducendola, a grandi passi, alla più intima unione e familiarità con Dio.



Nei dintorni di Pavia salva i suoi orfanelli dai lupi con un segno di Croce.

Se ne accorgevano bene i Padri quando lo vedevano uscire dall'Eremo tutto infiammato, e, pieno di Dio, trasfondere, nell'animo di quelli che lo udivano, il fuoco della carità, acceso in lui dallo Spirito Santo.

Era ormai purificato dalle penitenze ininterrotte dopo la sua conversione; illuminato nelle lunghe e assidue contemplazioni; unito a Dio nel silenzio e nella solitudine.

Aveva percorso i tre gradi della vita spirituale.

Non gli restava che una santa morte.

L'OSPEDALE DEGLI INCURABILI E I SUOI SANTI

Sulle Zattere, avviandosi verso la Punta della Dogana, ci si imbatte in un imponente edificio ora adibito alla rieducazione dei minorenni. Questa solenne costruzione, che appare assai composta nella sua sobria facciata, era l'Ospedale degli Incurabili ed ha una storia importante e davvero edificante, che merita di venire riportata a riprova del fatto che i difetti umani sono controbilanciati almeno da altrettante virtù. Nel Cinquecento alcune malattie, che del resto permangono temibili anche ai nostri giorni, venivano considerate incurabili. Una delle più tremende, sotto tutti i profili, era conosciuta come "mal francese" e, purtroppo, mieteva molte vittime anche a Venezia. Nel 1522, San Gaetano da Thiene ispirò due nobildonne, Maria Malipiero e Marina Grimani, a fondare un ospedale in cui accogliere alcune povere donne affette da questa malattia. L'ospedale sorse come umilissima costruzione in legno, ma, a iniziare dall'anno successivo della sua fondazione, venne subito ingrandito e, nel 1523, gli si eresse accanto una chiesetta col campanile, che fu modificata e ingrandita nel 1566 e consacrata nel 1600 quando venne dedicata al SS. Salvatore. Nel 1531 l'Ospedale era stato allargato e conteneva alcuni reparti, separati rigorosamente dal resto, in cui venivano allevati e custoditi i bambini orfani o abbandonati. In questo periodo i Governatori dell'Ospedale chiamarono a dirigere l'opera San Girolamo Emiliani (o Miani), invitandolo a prendersi cura tanto degli ammalati quanto degli orfanelli. Il Santo giunse portando con sé altri bambini senza famiglia, che aveva già raccolto in una casa di San Rocco. Circa nel 1537 si occupò degli incurabili anche Sant'Ignazio da Loyola, che lasciò a Venezia quattro confratelli della Compagnia di Gesù, appena fondata, tra i quali emergeva per carità e devozione San Francesco Saverio. In 15 anni appena, ben quattro Santi si



occuparono di questo Ospedale, coprendo col manto delle loro buone azioni le molte cattive che furono compiute da gente sconsiderata anche in luoghi consacrati. Tra il 1570 ed il 1572 l'Ospedale degli Incurabili venne nuovamente ristrutturato, in gran parte per l'interessamento del nobiluomo Antonio Zancani, membro del Gran Consiglio ed appassionato sia di musica che di architettura, il quale si occupò personalmente della costruzione del nuovo complesso ospedaliero e della chiesa curandone il progetto si dice, su ispirazione di Jacopo Sansovino. I fanciulli ospiti di questo istituto venivano educati nella dottrina cristiana e avviati ad un mestiere, mentre le bambine, se erano dotate, venivano istruite nel canto e nell'uso degli strumenti musicali. Queste giovani erano celebri e i loro concerti attiravano molti spettatori; eccezionali erano anche i maestri di musica, tra i quali ricordiamo Gabrieli, Vivaldi e Baldassarre Galuppi, che fu l'ultimo insegnante di musica dell'orfanotrofio. I concerti si tenevano nella chiesa del SS. Salvatore, che fu abbattuta nel 1831, quando il complesso edilizio degli Incurabili passò dalla funzione di ospedale civile a quella di caserma.

Espedita Grandesso

ETTORE SORNAGA

Quattro secoli e mezzo di storia sull'area della caserma «Montelungo».

Le opere di S. Girolamo Miani a Bergamo.

PREMESSA

Se m'impegnassi a rievocare tutte le gloriose pagine di storia, scritte dal 68° reggimento Fanteria dal 1862, epoca della sua costituzione, alle ultime battaglie della Seconda Guerra Mondiale, uscirei dallo schema che mi sono pre-



ETTORE SORNAGA

QUATTRO SECOLI E MEZZO DI STORIA SULL'AREA DELLA CASERMA «MONTELUONGO». LE OPERE DI SAN GIROLAMO MIANI A BERGAMO

Estratto da «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti»
Bergamo, vol. XLIII - Anno Accademico 1982-'83

fisso e non farei che ripetere fatti ormai consegnati alla storia.

Mi limiterò ad evocarne le tappe, così come le ha riassunte per me il Gen. Roggeri, che sento qui il dovere di ringraziare per avermi facilitato questo compito.

Quanti sono stati i caduti? Quanti gli atti di valore?

Darò delle cifre sulle quali invito a riflettere.

Si tratta di uomini che avrebbero dovuto continuare a vivere per le loro famiglie e invece sono rimasti a testimoniare col loro sacrificio la generosa accettazione della prova di chi compie all'estremo il proprio dovere.

Caduti	1.180
Feriti	4.920
Dispersi	3.239
Medaglie d'oro al V.M.	4
Medaglie d'argento	123
Medaglie di bronzo	196
Croci di guerra al V.M.	105
Ricompense alleate	51

Costituito nel 1862, il 68° Fanteria unitosi al 67° formò la brigata «Palermo»; partecipò a tutte le azioni della guerra di Indipendenza. Dopo la Prima Guerra mondiale, sempre con il 67° fanteria costituì la Divisione «Legna-

no» e nel 1944 entrò a far parte del 1° Reggimento Motorizzato Italiano.

I volumi che ricordano la gloriosa epopea che imprime un sigillo di amore e di morte alla nostra epoca, non si contano più; se ne possono trovare in tutte le biblioteche, ma per i Caduti bergamaschi si è scritto troppo poco.

È significativo che sia un cieco per cause di guerra a parlarne qui, purtroppo assai brevemente.

Ad una riunione dei Grandi Invalidi di Guerra un valoroso ufficiale con paterna bontà ci ha detto un giorno:

«Voi ciechi di guerra siete assai più provati di chi è morto sul campo, perché quotidianamente ritrovate la vostra



sofferenza».

A questo ufficiale che ha parlato spinto da una nobilissima intenzione proponendosi di esternarci la sua simpatia, io ho risposto: «No, la vita è sempre vita e vale la pena di essere vissuta anche sopportando i traumi psichici conseguenti a una grande invalidità. Ma i nostri ragazzi sono caduti nel furore della mischia sulle loro speranze. Partivano/ con odore di casa nelle narici/ e un lucignolo traballante/ nell'anima,/ e un incendio nelle pupille./ Oh tendere le braccia/ su tutta la terra/ per trattenerli!»²

Scusate se mi sono autocitato.

L'ideale della Patria è un ideale sacrosanto, ma io, lasciate che ve lo dica, non posso fare a meno di piangere quando la sera sento suonare il «Silenzio» sul Sacratio di Redipuglia, dove anche molti nostri Bergamaschi riposano; e per questo ho voluto fare la storia della vostra, della loro e anche della nostra Caserma, dove è imprigionato un sublime anelito di pace.

INTRODUZIONE

Confesso che dovendo parlare del complesso architettonico della Caserma «Montelungo» e cioè di un luogo che ha conosciuto la presenza di un uomo generoso e attivo come S. Girolamo Miani, mi sento assai a disagio.

Dovrei vestirmi della sua umiltà e fare il possibile per non mettere in evidenza la mia personalità di studioso ipercritico.

Non intendo diminuire minimamente l'opera degli scrittori dei quali, anzi, vorrei far risaltare la pazienza e l'amor patrio, anche se mi permetterò di «chiarire» qualche loro pagina, scritta

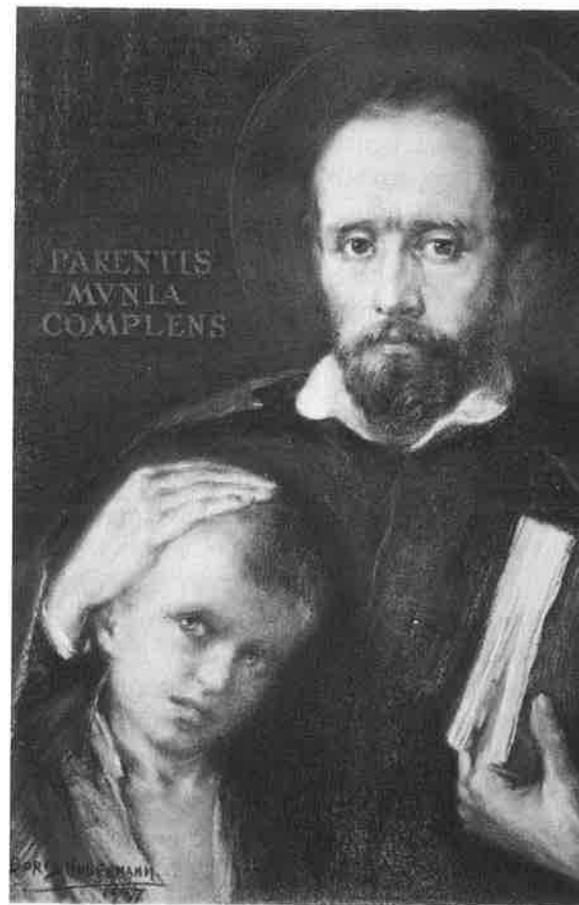
nel lodevole intento di onorare la storia di Bergamo.

Avverto perciò, che in questa mia comunicazione, dovrò correggere errori che sono passati dagli scritti di ben intenzionati studiosi nella «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi» di Bortolo Belotti. Alcuni di questi sono stati già da me segnalati su «L'Eco di Bergamo»; al termine di questa relazione se ne potrà trovare riferimento^{3,4}.

Auspico che nella nuova edizione dell'opera poderosa del nostro massimo storico siano eliminati. Durante le mie ricerche mi sono trovato sovente alle prese con inesattezze e contraddizioni. Purtroppo non sempre sono stato in grado di vagliare, con sicuro metodo deduttivo, il pro e il contro per stabilire l'attendibilità di una data⁵.

A proposito della fondazione dell'Orfanotrofio delle Orfane e del Pio Istituto delle Convertite, ad opera del grande patrizio veneziano fondatore della Compagnia dei Servi dei Poveri di Somasca, ho dovuto optare per una data, poiché per qualcuno S. Girolamo Miani ha fondato qui la sua opera, ancora oggi di grande valore socio-pedagogico⁶, nel 1531 per altri nel 1532, e per altri ancora nel 1533. In un mio studio storico, che intendo pubblicare a parte, ho dimostrato che è assai più probabile una sua instancabile attività nel borgo S. Antonio e principalmente nella Contrada di S. Giovanni nel 1533, epoca del riconoscimento ufficiale della sua opera da parte del Vescovo di Bergamo, Pietro Lippomano⁷, ma per il momento, limitiamoci ai fatti.

La chiave del problema che cercheremo di risolvere si trova tutta in un convento, del quale nessuno degli autori da me consultati e riconsultati ha ritenuto utile parlare.



Sarei tentato di credere che questo silenzio sia un modo sbrigativo di risolvere un quesito difficile, ignorandolo.

In varie vecchie carte topografiche della nostra città che elencherò in nota, nell'area che ora ospita la Caserma figura un convento delle terziarie francescane con la relativa chiesa dedicata a S. Raffaele⁸.

Anticiperò che Mons. Gaetano Bonicelli è l'unico, per quanto mi consta, che ne ha preso in considerazione l'esistenza, ma, ohimé, soltanto per dirci che, soppresso nel 1805, non esisteva più⁹.

Nel corso della mia comunicazione sarò in grado di citare documenti inoppugnabili concernenti l'importanza di questa entità architettonica che, benché caduta in disuso, non avrebbe dovuto essere annullata da un sigillo di noncuranza storica inconcepibile¹⁰.

Avverto che non parlerò dei tristi giorni vissuti dalla Caserma durante l'occupazione nazista dal 1943 fino alla Liberazione. Qualcuno più esperto di me potrà farlo, e farà cosa di grande interesse. Non tenterò, inoltre neppure lo studio strutturale del complesso architettonico attuale. Lascio questo lavoro agli esperti.

Quanta strada attraverso le ricordanze storiche non sempre facili da documentare!

Qui, proprio in questi luoghi, sono passate guerre e talvolta tumulti di popolazioni affamate, angosce, speranze.

Il Fornoni, parlando della Vicinia di S. Antonio dice:

«Nel 1432 la Serenissima ordinò che qui si tenessero i mercati settimanali per sollevare il borgo dai danni sopportati nelle guerre al tempo dei Visconti...» E aggiunge in nota:

«Anche ai tempi della famosa lega di Cambrai le contrade di S. Caterina e di S. Antonio ebbero a soffrire grandemente. Anche nell'agosto del 1513 lo Sforza, fattosi sotto Bergamo, si accampò nel borgo S. Antonio, ove fu assalito dall'Albanese e da Mariano da Leffe dal lato di S. Caterina e in questa circostanza andarono diroccate case e torri»^{11,12}.

Ecco così aperto lo scenario sul quale dovrà dominare la Caserma coi suoi protagonisti umili o potenti, vestiti con abiti pittoreschi che la moda dei nostri giorni sembra voler adottare¹³.

Ma su questo scenario, in mezzo a queste comparse, sopraffatte dalla tragedia, ecco un uomo vestito come un contadino con scarpe grosse di vacchetta, il bretignòlo¹⁴ (cappello piatto) e il mantello lionato.

È soprattutto lui con le sue istituzioni che andremo cercando.

Ma non dimenticheremo i combattenti e i Caduti per la liberazione della Patria, gli uomini liberi che hanno voluto essere veri, sacrificandosi per il bene di tutti.



NOTE BIBLIOGRAFICHE

¹ Maggiore Odoardo di Stefano - 68° Reggimento Fanteria «Legnano» pag. 57.

² Ettore Sornaga - *Armonie del silenzio* pag. 57.

³ Così negli «Eccellenti Bergamaschi» del Belotti a cura della Camera di Commercio di Bergamo I e II volume e «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi» sempre di Bortolo Belotti a cura della Banca Popolare di Bergamo.

⁴ Si pensi all'attribuzione di una lettera di F. Nullo al Piccinini e all'affermazione che il doge Andrea Gritti nato a Bardolino era bergamasco.

⁵ Cfr. P. Donato Calvi «Effemeridi». Padre Carlo Pellegrini «San Girolamo Emiliani», Silvio Tramontin «Santi e beati veneziani».

⁶ Riassumere gli ideali e il metodo pedagogico di Girolamo Miani non è possibile; basti dire che ancora oggi non si fa niente per l'emancipazione dal bisogno, la redenzione della giovinezza travolta e l'educazione cristiana attraverso il lavoro e la conoscenza della Sacra Scrittura che S. Girolamo Miani non abbia già fatto ai suoi tempi, tanto da farlo considerare un precursore della Riforma.

⁷ Cfr. Tramontin S. op. cit.; Pellegrini C. op. cit.

⁸ Carta topografica del La Lande: Plan de Bergamo - Voyage en Italie, n. 65 - S. Raffaello terziarie francescane, n. 66 - le Convertite, n. 67 Orfanelle, n. 68 S. Giovanni. Pianta della città e dei borghi esterni di Bergamo dell'ing. arch. Giuseppe Manzini Bergamo 1816, n. 42 Caserma delle Orfane Convertite e S. Raffaele. Carta della Città e borghi relativi di Bergamo dell'ing. arch. Giuseppe Manzini anno 1863, n. 42 Caserma S. Giovanni.

Nell'incisione secentesca di Stefano Scolari si trova che il Pio Luogo delle Convertite è più in alto e a destra rispetto alla chiesa di S. Giovanni. Ma avremo occasione di citare altre planimetrie più esaurienti.

⁹ Cfr. Gaetano Bonicelli - *Rivoluzione e Restaurazione a Bergamo* pag. 141-142.

¹⁰ Questi documenti sono reperibili presso l'Archivio di Stato di Milano, parte Religiosa Moderna - Inventario carte e enti soppressi.

¹¹ Elia Fornoni - *Le Vicine cittadine* pag. 378.

¹² Dobbiamo sottolineare l'importanza di questi avvenimenti storici.

¹³ I costumi del '500, l'uso dei capelli lunghi, delle barbe folte, dell'accostamento dei colori negli abiti degli uomini, come in quelli delle donne sono spesso imitati in modo assai bizzarro e discutibile dai nostri giovani e non solo dai nostri giovani.

¹⁴ Voce lombarda: brei - diminutivo gnòl - italianizzato gnolo. Cfr. Carlo Pellegrini - *Acta et Processus per la Santificazione di S. Girolamo Miani* - pag. 12.

LETTERA DI DON LUIGI BIRAGHI

Nell'archivio delle Suore Marcelline di Milano si conserva questa lettera scritta alla fondatrice delle Suore. La offriamo in lettura ai devoti di S. Girolamo come testimonianza della ispirazione spirituale che è diffusa nei luoghi del Santuario.

*Dal Convento di Somasca
li 18 Settembre 1840*

Carissima in Gesù Cristo

Vengo adesso dal Santo altare tutto pieno di consolazione spirituale. Ho celebrato la S. Messa all'altare di S. Girolamo, e il Signore mi ha favorito di sua visita amorosa al cuore. È una bella capella, ricchis-

sima, magnifica, a colonne di marmo fino, con cupola a rosoni dorati: sopra l'altare vi sono le beate Spoglie del Santo riccamente ornate: molti i lumi accesi perché celebrai a cassa scoperta. Si aggiunse che ero circondato dal piccolo collegio femminile che qui è e che oggi parte per le va-



canze e che assisteva alla S. Messa con gran devozione: e per ultimo feci la S. Comunione ad un buon Laico Religioso che mi intenerì colla sua fede e fervore. Cara figliola! Niente v'è nel mondo che eguagli la soavità di tali consolazioni celesti: io avrei voluto oggi che la Messa durata fosse tutto il giorno.

Pregai per voi, pregai per tutte voi, e la S. Messa applicai per codesta nostra nascente cara Congregazione: ed è in tali occasioni che il Signore mi fa sentire vivamente che la nostra Congregazione piace agli occhi suoi, e che egli la prospererà come opera sua. Sì, carissime figliuole, fu proprio il Signore che cominciò quest'opera e che in sì breve tempo la condusse a sì felice termine. Basta che noi camminiamo innanzi fedeli a lui e consacrati del tutto a lui, a gloria Sua. Sì, innanzi con coraggio: Gesù ci precede colla croce, e noi pure colla croce seguiamolo generosi.

Vi parlai di un piccolo Collegio che è qui. Una buona vergine e benestante del paese, e assai bene educata, insieme con una sorella, in casa propria, aprirono da qualche anno un piccolo collegio, e vi fanno del gran bene. Io visitai il sito e ne partii soddisfattissimo per ogni verso. Ma la sorella minore è morta quest'estate, la superstite è di salute cagionevole assai e miserina di corpo: bisogna prendere maestre mercenarie: tutto è precario. Questi Padri mi fecero un cenno perché noi pigliassimo questa casa: sono essi i Direttori. Mal per ora lasciasti cadere a terra la cosa. Se Dio vorrà si farà.

La situazione di Somasca è bellissima. Un piccolo paese di 300 anime su di una collina ben coltivata e fertile di olivi, di viti, di granaglie, di frutti saporitissimi, all'altezza di un quarto d'ora sopra il lago. Nella parte più elevata del paese sorge il Convento dei Padri Somaschi e la Chiesa che è Parrocchiale e Santuario, in cui v'è la cappella del Santo. A un quarto d'ora



da Somasca sorge l'Eremo santificato dalle orazioni, e penitenze del Santo, e vi si sale per una strada comoda, ombreggiata da piante, di bellissima prospettiva del lago e dei colli di Brianza, e dei monti di Lecco. V'è una grotta in cui il Santo dormiva sopra un sasso, ora convertita in Chiesa, rimanendo tuttavia grotta come prima: a fianco scaturisce dal monte di mezzo al sasso un fonte (attribuito a miracolo del Santo) limpidissimo d'acqua salutare ai malati: a pochi passi di lì, radendo il monte si arriva ad un'altra grotta aspra assai, dove il Santo godeva della contemplazione di Dio. A questa si sale anche per una

lunga scala di grossi ciottoli e aspri macigni, ed è detta la *Scala Santa*, che i devoti fanno in ginocchio orando. Sopra quest'Eremo sorge un cucuzzolo alto di monte la cui sommità è piana e deserta, e conserva qualche avanzo di vecchissime mura di castello; e in mezzo a questi avanzi, e su questa eminenza, da cui si gode una meravigliosa vista di svariatissime montagne, e di tutto il lago, è piantato uno smisurato altissimo crocione, che nella sua nuda maestà appare spiegare il dominio su tutta la terra. Bei luoghi! Santificati di tante belle memorie. A questo eremo noi (siamo in quattro) saliamo ogni giorno sul far della sera, e ci sentiamo un incredibile piacere spirituale: e arrivati innanzi alla gran croce ci inginocchiamo a salutarla e adorarla: *o crux ave spes unica*. Da queste altezze, da questi sacri luoghi riguardando

intorno, come appaiono piccole le opere della mano degli uomini, e grandi le meraviglie del Signore. Come si gusta il Signore nella solitudine, nella vita divota. Tuttavia maggiore è il merito della *vita attiva*, perché si coopera a salvare le anime: e questa noi abbiamo scelto colla grazia di Dio.

Domani partiamo di qui, e per sera saremo a Monza. Domenica mattina per le 7,30 sarò tra voi a celebrare la S. Messa, e forse vi condurrò una nuova compagna. Addio carissima figliola. Addio tutte. Vi saluto e vi benedico nel nome del Signore. Viva Gesù. Amiamo Gesù, moriamo per Gesù: crocifiggiamo in noi l'uomo vecchio, diventiamo tutto nuovi per umiltà, carità, fede, sacrifici.

Aff.mo in X t. Pr. Luigi Biraghi



Gruppo di invalidi della ZONA di LECCO



Seminaristi Francescani di ERBA



Gruppo di coscritti
L. AGRATE BRIANZA



Sacerdoti dell'istituto di DON MAZZA di VERONA



Gruppo dell'istituto "EMILIANI" di TREVISO retto dai PP. SOMASCHI



Gruppo di NARZOLE (CN)

I
N
C
O
N
T
R
I



*XXXV di matrimonio di
MASSARI VITTORE e
LIDIA di Somasca*



*5 Maggio 1985
Prima Santa Comunione
a Somasca*



*Battesimo di
ORLANDO LUCA
di Calozio*



*19 Maggio 1985
Amministrazione della
Santa Cresima per
mano di Mons.
SEVERO BORTOLOTTI
al gruppo di Somasca*



*Battesimo di
BONACINA DIEGO di Somasca*



*Battesimo di VALSECCHI
ALBERTO LUCA
di Calozio*



CRONACA DEL SANTUARIO

APRILE

- 8 Matrimonio di GIOVANNI CASTELNUOVO e LIA BIANCHI di Olate.
- 9 Sacerdoti dell'istituto Don Mazza di Verona.
- 10 Matrim. di ANTONIO PANARELLI di Foggia con GIACOMINA BASANISI di Belledo.
- 14 Battesimo di DIEGO BONACINA di Somasca Pellegrinaggio di Meda (MI). Gruppi invalidi di guerra della valle S. Martino.
- 21 Pellegr. parr. Mille Pini di Cassignana (MI).
- 24 Ritiro dei cresimandi di Foppenico.
- 25 Matrim. di FLAVIO GALBIATI E ANTONELLA VILLA di Agrate. Pellegr. parrocchia di S. Marziano, S. Giuliano Mil. e di S. Anna di Milano.
- 28 Battesimo di MARIO ROBERTO LUIGI BURINI di Sala di Calozio.

MAGGIO

- 1 Pellegrini di Narzole (CN), della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Besate (MI) e dell'azione cattolica, Azzano S. Paolo.
- 3 Ragazzi istituto Emiliani di Treviso.
- 4 Venticinquesimo di matrimonio di ERMANNO e GRAZIELLA BONINSEGNI di Calozio
- 5 Battesimo di ALBERTO LUCA VALSECCHI di Calozio. Pellegrini di Sforzatica (BG) e della parrocchia di S. Edoardo di Busto Arsizio.
- 6 Seminaristi di Padova.
- 16 Gruppo terza età di Oreno; parrocchia di S. Bartolomeo di Gazzolo d'Arcole (VI).
- 18 Matrimonio di ROBERTO CASTELLI di Sala e MARIA LUISA MARCHETTI di Foppenico.
- 19 XXXV di matrimonio di VITTORE e LIDIA MAS-SARI di Somasca. Pellegrini da Milano, da Belgioioso (PV) e da Castelletto di Abbiategrosso (MI).
- 20 Bambini della parrocchia dell'Incoronata di Milano.
- 21 Scuola materna di Colico; pellegrinaggio parrocchia S. Vittore di Arcisate (VA).
- 23 Pellegrinaggio di Lonno di Nembro (BG) e di Agrate B. (MI).
- 24 Pellegrinaggio elementari di Agrate; cresimandi di Clusone.
- 25 Bambini di Treviglio; pellegrinaggio da Broni (PV).
- 26 Pellegrinaggio di Traona (SO); pellegrinaggio della parrocchia S. Giorgio e S. Gottardo di Milano; Battesimo di LUCA ORLANDO di Calozio.
- 27 Professione religiosa dei novizi somaschi delle Filippine. Bambini della prima comunione della parrocchia S. Evangelisti di Milano.

GIUGNO

- 1 Matrimonio di GIAMPIERO MAGGI di Garlate e ELEONORA ZINGAROPOLI di Olginate, Matrimonio di MASSIMO VISCARDI di Casatenovo e GIUSEPPINA DI BELLA di Calozio.
- 2 XXV° di matrimonio dei coniugi BENVENUTI di Olginate e dei coniugi BIFFI LINO e ROMILDA di

- Lorentino. Battesimo di SARA ZANGANI di Somasca; pellegrinaggio della parrocchia S. Maria Segreta di Milano.
- 3 Scuola C. Cittadini di Bergamo.
- 5 Seminaristi di Seveso; scuola materna di Pradalunga; terza età parrocchia Regina Pacis di Milano.
- 7 Diaconi della diocesi di Milano.
- 8 Matrimonio di UGO PIGAZZINI di Carenno e ANDREINA RAZZI di Milano. Matrimonio di FABIO SOTTOCORNOLO di Airuno e LAURA BURINI di Villa S. Carlo. Cresimandi di Villa d'Adda e Villasola. Bambini di Entratica (BG).
- 9 Pellegrinaggio parrocchia S. Stefano di Sesto S. Giovanni. XXV° matrimonio di Pietro e Franca Cattaneo di Mandello Lario. Pellegrinaggio dalla Svizzera.
- 11 Scuola materna della parrocchia del SS. Crocifisso di Como.
- 12 Scuola materna di Villa S. Carlo.
- 13 Pellegrinaggio di riposo di Brembate Sopra; alcuni del Collegio Gallio di Como.
- 14 Donne della terza età di Villasanta (MI).
- 15 Matrimonio di GIUSEPPE GUARELLA e LORENA RIVA di Villa S. Carlo.
- 16 Battesimo di ESPOSITO ALESSIO di Caloziocorte. Pellegrinaggio da Curno e da Brescia.
- 17 Pellegrinaggio prima comunione della parrocchia di S. Maria delle Stelle di Melzo (MI).
- 18 Pellegrinaggio di Azzate (VA); sacerdoti del decanato di Carnago (VA).
- 19 Ragazzi della parrocchia di S. Gregorio di Milano; oratorio dei SS. Angeli di Milano; oratorio di Bianzano (BG).
- 20 Matrimonio di MAURO FABBRINI di Camogli e LAURA RECANATINI di Somasca; terza età di Melzo; scuola materna del Pascolo; ragazzi di Imbersago, Vaprio d'Adda e della parrocchia S. Giuseppe di Bergamo.
- 21 Scuola materna di Dolzago; Vescovo e sacerdoti della diocesi di Como; scuola materna di Chiuso; oratorio di Sesto S. Giovanni, di Olginate e di Lodi.
- 22 Matrimonio di ENZO CERRI di Lecco e SONIA GALBIATI di Caloziocorte; matrimonio di LUIGI RIVA di Molteno e GIUSEPPINA RAMUNDO di Lecco.
- 23 Battesimo di PALETTA PATRIZIA di SOMASCA (BG).
- 25 Oratorio di S. AMBROGIO IN MONTE di ROVAGNATE (CO) con il Parroco; gruppo di donne di Chiuso (CO).
- 26 Gruppo di Seminaristi di don Orione di ERBA (CO).
- 27 Oratorio di S. Maria Beltrade di Milano; di Gallarate (MI) di Capriano (MI); Gruppo di donne di Roncola S. Bernardo (BG); Gruppo di donne di Primaluna (CO); Pellegrinaggio di Germasino di Dongo (CO) con il Parroco.
- 28 Novizie Sacramentine di Bergamo con la Madre Maestra.
- 29 Battesimo di BOLDRINI CHIARA di Somasca (BG); Matrimonio di Spreafico Paolo e Rosa Luisa di Foppenico (BG).

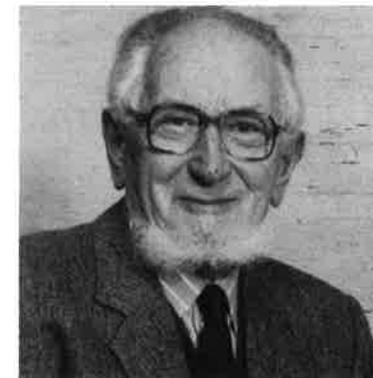
I NOSTRI DEFUNTI



Venite benedetti dal Padre mio, ricevetes il regno preparato per voi fin dalle origini del mondo.



SALA AMBROGIO ANTONIO
3.12.1903 Olginate 16.3.1985



ENGADDI ENEA
4.10.1903 Villa S. Carlo 5.3.1985



LONGHI ENRICA Ved. SPREAFICO
23.4.1915 Garlate 26.3.1985



VALSECCHI DAVIDE
31.1.1919 Olginate 14.6.1985



M.R. Farroco
PARROCCHIA DI BULGORELLO

22071 CADORAGO (CO)

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Luglio-Settembre 1985 - Anno LXIX - N. 365 - L. 400

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

